



Estratto da Bollettino Storico Alta Valtellina n. 13, Bormio 2010

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 13 - Anno 2010



Antonio De Grada (1858-1938) autore delle pitture decorative nella sala da pranzo dei Bagni di Bormio?

Marc Philip Seidel

Traduzione dal tedesco di Cecilia Giacomelli

Fino a dicembre 2004 nelle opere scientifiche non si trovava semplicemente nulla riguardo al pittore-decoratore Antonio De Grada.¹ Erano conosciuti solo i suoi dati biografici con luogo di nascita e di morte. Le ricerche per questo artista scomparso nell'oblio iniziarono con la casuale presa in considerazione della facciata in stile liberty "Le quattro parti del giorno" in Bleicherweg 45 a Zurigo-Enge, unica nel suo genere per la regione dello Zurighese. Oggi, dopo quasi sei anni di minuzioso lavoro di ricerca in Svizzera e all'estero, la vita e la produzione di De Grada hanno potuto essere ampiamente esplorate. Parecchie opere hanno potuto essere strappate dall'oblio ed essere fissate a livello documentale. Attraverso interventi di restauro in corso contemporaneamente in diversi edifici storici di Zurigo e attraverso ritrovamenti casuali, la ricca produzione viene via via completata con ulteriori opere. Certamente ci sono delle lacune che, per mancanza di documentazione scritta, non possono essere ancora colmate. Il presente articolo cerca la dimostrazione del fatto che attorno all'anno 1891, relativamente all'ampliamento eseguito dallo studio di architettura Chiodera & Tschudy nella sala da pranzo dei Bagni di Bormio, le decorazioni pittoriche del soffitto siano da ascrivere a De Grada. L'articolo cerca pertanto di colmare un'ulteriore lacuna nell'attività di questo pittore.

Gli anni 1890-1894

I pochi anni che vanno dal 1890 al 1894 hanno significato per l'artista e la sua famiglia un periodo movimentato alla ricerca di lavoro e di una nuova dimora, perché questo lasso di tempo è delimitato da due emigrazioni dei De Grada: verso l'anno 1888 Antonio era stato chiamato con suo suocero Giovanni Amelotti a Buenos Aires per allestire artisticamente il

¹ Antonio De Grada nacque a Milano il 14 maggio 1858. Morì a Milano il 28 ottobre 1938.



Girotondo di angeli con viticci, pittura del soffitto nella sala da pranzo, Bagni di Bormio (1891 ca.)

palazzo presidenziale per il presidente in carica Miguel Juarez Celman (che governò dal 1888 fino al 1890). Dopo la conclusione dei lavori e l'inizio della rivoluzione argentina, egli, dopo un soggiorno di quasi due anni, tornò a Milano, sua città natale. Già nel 1894 la famiglia si decise ad emigrare una seconda volta, questa volta nella vicina Svizzera. Per

disposizioni dell'architetto Alfred Chiodera (1850-1916), che era attivo a Milano, Antonio si trasferì per primo da solo a Zurigo, poco dopo lo raggiunsero la moglie e i figli. Questa volta il soggiorno doveva durare quasi 40 anni, finché De Grada alla fine, dopo un breve soggiorno nel Canton Ticino (1932-1935), tornò nella sua città natale Milano, dove morì nell'anno 1938.

Il breve soggiorno a Milano tra la tappa argentina e quella zurighese è colmo di incarichi prestigiosi sia da parte clericale che privata in Italia settentrionale. De Grada doveva essersi creato un'ampia e fruttuosa rete, attraverso la quale si assicurava costantemente nuovi incarichi. Nel lasso di tempo tra il 1890 e il 1894 furono realizzati, in maniera simile, diversi dipinti ancor oggi conservati nel Nord Italia: di questi fanno parte le decorazioni ancor oggi conservate e da poco restaurate nella Parrocchia dei Santi Ambrogio e Teodulo a Stresa (attorno al 1892), gli affreschi purtroppo oggi disponibili solo in parte nella Chiesa Parrocchiale di San Biagio a Monza (1893/94) crollata nel 1977, come pure i lavori nella Chiesa Parrocchiale di Santa Giuliana in Caponago (1895). I luoghi citati contengono tutti quanti i motivi e le figure che appaiono anche nella sala da pranzo dei Bagni di Bormio. Da mettere in risalto sono forse gli angeli rappresentati alla maniera illusionistica, i medaglioni dipinti nelle tonalità di verde, così come diversi tipi di fiori e ornamenti.

Collegamenti con Zurigo

Se ampliamo di poco la ricerca dei motivi e delle figure che decorano i Bagni di Bormio in senso cronologico e geografico, allora occorre prendere in considerazione le opere presenti a Zurigo: come i Bagni, anche villa Maria (1899) e l'ampliamento della villa Dem Schönen (1903), entrambe site nel quartiere zurighese "Enge", gli edifici a uso commerciale di Bleicherweg 37-47 (dal 1893 al 1906), come pure la villa Tusculum (attorno al 1899) a Winkel nel distretto di Bülach furono eseguite dal rinomato ufficio di architettura Chiodera & Tschudy. Lì incontriamo dappertutto pitture decorative, nelle quali sono raffigurati, tra l'altro, putti e i più diversi tipi di fiori.

Nella villa Dem Schönen, l'attuale Liceo artistico svizzero-italiano, troviamo diversi girotondi di angeli, uno dei quali è molto simile a quello ai Bagni di Bormio: entrambi i lavori sono eseguiti in tonalità seppia, le cosiddette pitture *griseille*. Mentre i putti della sala da pranzo – in attinenza con il luogo – tengono sospesi dei viticci, nella versione zurighese, Eros è dotato di freccia e arco, Eosforo illumina con la sua fiaccola il gruppo e nella nebbia sferica si scorgono due putti che si scambiano affettuosità. Tuttavia in entrambi i casi un nastro di stoffa solca lo scenario del cielo. A Bormio incontriamo un secondo gruppo con putti. Questa volta essi appaiono come figure che accompagnano Flora circondata da fiori. Il medaglione di tinta verde pistacchio si trova di fronte all'ingresso principale della sala



Girotondo di angeli, pitture del soffitto di Richard Thal & De Grada nella villa Dem Schönen, attuale Liceo Artistico, Zurigo (1903)

da pranzo ad altezza d'occhio. Ritroviamo questo scenario alcuni anni più tardi, in forma simile, incastonata da colori variopinti come pittura del soffitto di villa Maria. Così troviamo nella villa zurighese Dem Schönen un ulteriore girotondo di angeli con boccioli di rosa, di nuovo realizzata

in tonalità a più colori. Anche nelle immediate vicinanze del Liceo si trova la fila di case di Bleicherweg dal 37 al 47: all'entrata del numero 39 scopriamo ancora una volta putti con teste ornate da fiori. Anche questa volta realizzati nuovamente a più colori.

“Parlano i fiori”

Una tavolozza dipinta di De Grada, scoperta recentemente dall'autore, mostra una giovane donna seduta di profilo circondata da fiori colorati. Nello spazio in alto a sinistra della tavolozza stanno le parole “Parlano i fiori”² e rimandano a uno dei motivi preferiti nell'opera di De Grada. L'entusiasmo di De Grada per la flora e la fauna si trascina per tutta la sua produzione. Così ad esempio anche le hall dei Bagni di Bormio sono decorate con un ricco fasto di fiori, come si trova nelle composizioni floreali dipinte sontuosamente ai puntelli nella sala da pranzo o in una suite al piano alto dell'hotel dei Bagni. Queste composizioni floreali sontuose riportano alle ville già citate in precedenza. La cosa più evidente tuttavia è la somiglianza con le pitture del soffitto nella villa Tusculum a Winkel nel distretto di Bülach, anch'essa costruita da Chiodera & Tschudy attorno al 1900. Le rose gialle raffigurate in un angolo del soffitto esistono in forma simile in un dipinto a olio dell'anno 1922 rintracciato dall'autore nella zona di Zurigo.

Documenti scritti a mano e firme dei lavori decorativi qui citati permettono una chiara identificazione dell'artista e della sua grafia. Ai Bagni si cerca invece invano tale firma. Certamente vengono citati da Dante Sosio i due decoratori milanesi Edgardo Perindani e Costantino Magni nel volume sui Bagni.³ Nel suddetto testo non si trova un'esatta attribuzione delle pitture dell'intero complesso dei Bagni ai suoi autori.

Un confronto con i dipinti degli spazi sacri succitati, come pure con quelli delle ville zurighesi dà motivo di presumere che De Grada abbia contribuito nel rinnovamento dei Bagni attorno all'anno 1891. Se tuttavia egli abbia lavorato solo oppure in cooperazione con altri decoratori è una domanda che finora rimane senza risposta. Sembra verosimile che Antonio De Grada abbia eseguito le decorazioni in collaborazione con un altro pittore e pertanto sia rimasto anonimo.

Le osservazioni e i rimandi sopra citati – potrebbero qui venirne riportati altri – possono bastare per inserire le pitture decorative della sala da pranzo per i Bagni di Bormio nella produzione di De Grada. Sono state realizzate poco tempo dopo il suo ritorno dall'Argentina e si inseriscono senza soluzione di continuità nella lista delle opere di un eccezionale pittore di decorazioni e artista che si estendono per l'Italia settentrionale, passando per il vicino Piemonte, attraverso il Canton Grigioni fino ad ampie zone

² In italiano nel testo.

³ D. Sosio, *I Bagni di Bormio nel corso dei secoli*, Sondrio, Litografia Mitta, 1985 (pp. 122, 123, 147, 149).



La dea della primavera Flora con putti, medaglione in tonalità di verdi, sala da pranzo dei Bagni di Bormio (1891ca.)

della Svizzera tedesca e perfino sino all'America Latina. Con ciò, i Bagni di Bormio custodiscono un tesoro artistico che l'autore spera di poter arricchire attraverso ulteriori ricerche.

Informazioni sul progetto di ricerca su www.degrada.ch
Tutte le foto ©Marc Philip Seidel